

COMUNE di FERRAZZANO



(Provincia di Campobasso)

PATTO PER LO SVILUPPO DEL MOLISE

AREA TEMATICA TURISMO E CULTURA

Linea di intervento

Programma integrato per lo sviluppo del turismo sportivo



Timbro e firma:		REALIZZAZIONE DI UN COMPLESSO SPORTIVO MULTIFUNZIONALE IN LOCALITA' "CESE" PROGETTO ESECUTIVO	
Tavola:	02.2	Oggetto: Compatibilità paesaggistica	
Scala:	/		
Data:	agosto 2017	Committente: Amministrazione Comunale	
Aggiornamento:		Visto:	Visto:

VERIFICA DELLA COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA

1. PREMESSA E SCOPO DEL DOCUMENTO

La seguente relazione ha lo scopo di verificare l'attuabilità delle proposte di interventi nel Comune di Ferrazzano nell'ambito del Patto per lo Sviluppo e Coesione 2014/2020 - Delibera CIPE 10 agosto 2016, n. 26. Area tematica Turismo e Cultura - Linea di intervento Programma integrato per lo Sviluppo del Turismo sportivo e del benessere - Azione impiantistica sportiva con poli integrati con offerta scolastica, turistica e qualità della vita.

L'azione è finalizzata a rendere adeguata l'offerta di impiantistica sportiva regionale e ad attrarre anche fruitori non usuali, con l'intento di sviluppare e potenziare la promozione dello sport e dell'attività motorio-ricreativa su tutto il territorio regionale attraverso l'integrazione con interventi nell'ambito del turismo, delle politiche sanitarie, educative, formative, culturali e ambientali ed il potenziamento di un attrattore molto significativo in termini di qualità e completezza.

La compatibilità conterrà tutti gli elementi utili all'Amministrazione competente per avere un quadro il più possibile esaustivo al fine di verificare e tener conto sia dello stato di luoghi prima dell'esecuzione delle opere previste, analizzando gli elementi di valore paesaggistico in esso presenti.

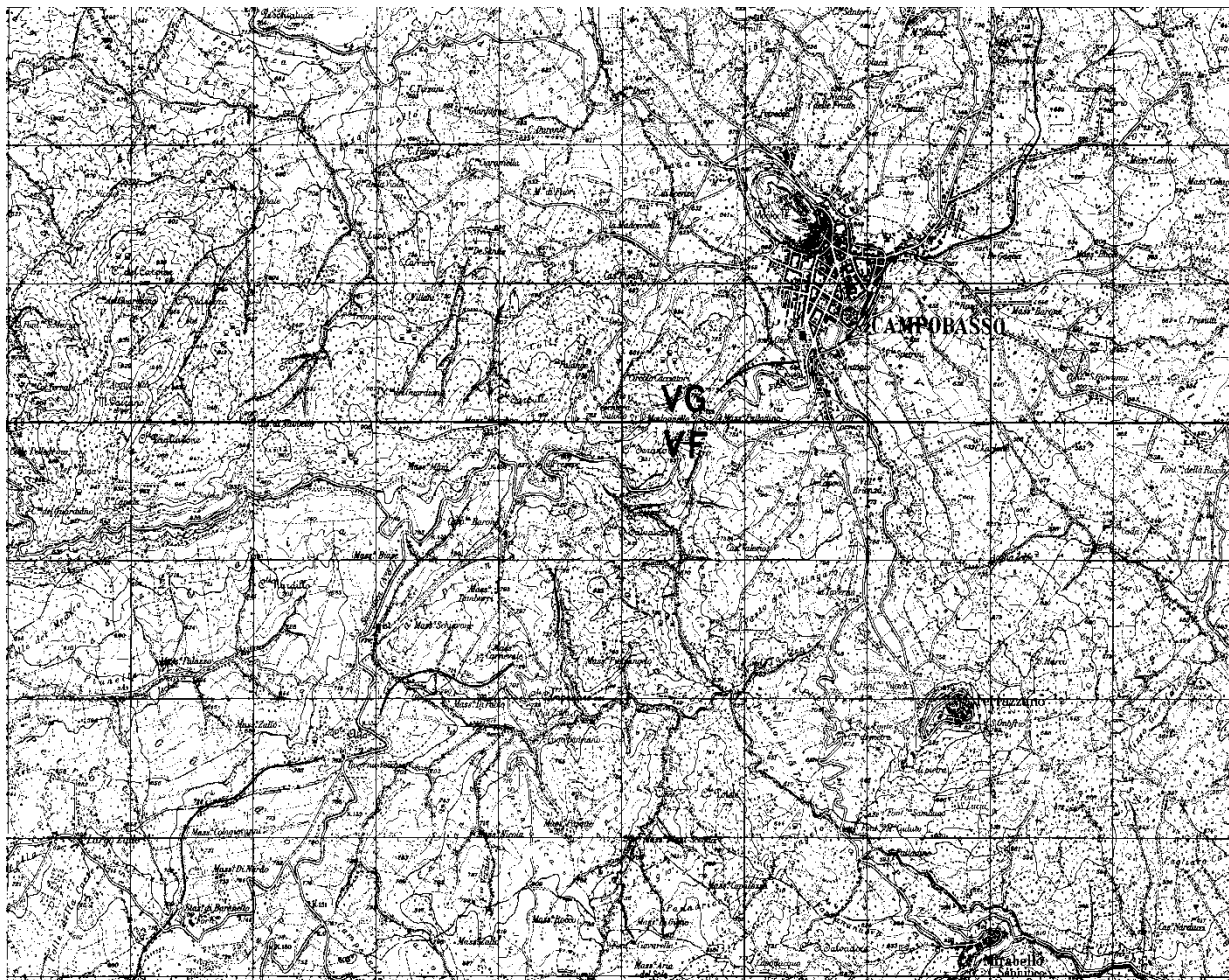
Si procederà poi ad illustrare l'intervento proposto al fine di effettuare la verifica della compatibilità dello stesso rispetto alle prescrizioni contenute nei piani paesaggistici urbanistici e territoriali ed, in particolar modo, ad accertare:

- la compatibilità rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo;
- la congruità con i criteri di gestione dell'immobile;
- la coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica.

2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il Comune di Ferrazzano è situato a 872 metri sul livello del mare e si estende su un'area di 16 kmq con una densità abitativa di 208,12 ab/kmq. Ha circa 3.300 abitanti, con il curatissimo Centro Storico che sorge a 750 metri di quota sul livello del mare su una collina caratterizzata da una ricca pineta, dalla

quale si gode un panorama che spazia dalla catena del Matese a quella delle Mainarde, ai confini con il Lazio, fino alla Maiella.



carta IGM scala 1:25000

Ferrazzano è un comune montano, agricolo e industriale, di origine medievale. La comunità dei ferrazzanesi, caratterizzata da un indice di vecchiaia inferiore alla media, è distribuita nel capoluogo comunale e nelle località di Mimosa-Poggio Verde e Nuova Comunità.

Il territorio comunale di Ferrazzano rappresenta per sua natura un'estensione della città di Campobasso: tanti cittadini di Ferrazzano si recano la mattina nel Capoluogo per lavoro o per usufruire dei servizi e tale flusso si inverte nelle serate e nei fine settimana con tanti cittadini di Campobasso che si recano a Ferrazzano per ristorarsi con attività sportive e culturali offerte da quest'ultimo (Centri Sportivi, Percorsi pedonali attrezzati, Teatro, Ristoranti, Punti Vendita di Prodotti Agricoli di qualità e biologici, ecc.).

L'abitato è arroccato su un colle roccioso, ricoperto di pini, da cui si gode un panorama ampio e aperto sulla vallata del Fortore. Il centro storico ha conservato le caratteristiche architettoniche primitive: vie strette e spesso pavimentate in pietra, vecchie case, raccolte intorno alla chiesa, anch'esse realizzate in pietra. La cerchia esterna è caratterizzata da abitazioni più moderne e la zona di nuova espansione da palazzi anche condominiali. Nella campagna si trovano anche abitazioni coloniche. Il territorio è piuttosto aspro, fatto di rilievi interrotti da vallate verdeggianti ma nessuno di essi raggiunge altezze rilevanti. Il clima è tipicamente montano: inverni freddi, estati temperate.

3. INQUADRAMENTO STORICO

È indubbio che il toponimo di “sentinella del Molise” (lù spione), conservato nella memoria storica dei molisani meno giovani, attribuito a Ferrazzano, abbia meglio sintetizzato nel tempo la sua funzione di punto difensivo di rilevante importanza strategica, più di quanto non abbia saputo trasmettere il suo stesso nome di chiarissima origine romana, derivante da un “praedium Farrax o Farracius” (C.I.L. ovvero Corpus Inscriptionum Latinarum; vedesi anche un pagus Farraticanus nei pressi di Piacenza). Ulteriore conferma la ritroviamo nel toponimo “loco Firaciani” (diploma dell’Ugheih del 953 d.C.) e successivamente nel 1373 in “castri Faraczani”.

Per la sua denominazione in epoca sannitica, al momento mancano elementi epigrafici e topografici per affermare la tesi di Francesco De Sanctis, erudito locale del Seicento, che nelle sue preziose “Notizie Istoriche della terra di Ferrazzano”, del 1699, vorrebbe dimostrare essere la Ferentinum espugnata dai Romani del 296 a.C., insieme a Murgantia e Romulea, anch'esse non localizzate. Il luogo, interamente fortificato per natura, in antico, come rilevasi dalla roccia affiorante in tutti i cantinati dell'abitato, fu oggetto di particolari attenzioni da parte delle popolazioni osco-sannite che, a partire dal VI sec. a.C., vennero ad insediarsi, sempre più stabilmente, nel nostro territorio.

Tra l'altro da questo, per così dire, fungo roccioso, isolato nel paesaggio, era possibile controllare la valle del Tappino che, tramite importanti “bracci tratturali” provenienti dal Matese, permetteva un più rapido accesso al Tavoliere. La presenza di corsi d'acqua e la buona qualità dei terreni per lo sfruttamento agricolo, favorirono anche gli insediamenti rurali, come indica una considerevole necropoli arcaica, parzialmente distrutta, in “contrada Campone”, a breve distanza dal torrente Scarafone e dalla viabilità minore, che immetteva al tratturo principale “Castel di Sangro - Lucera”.

Questa testimonianza è da ritenersi più o meno coeva ai resti delle imponenti fortificazioni in opera poligonale in contrada Cese; esse si sviluppavano, attraverso la formazione di una doppia cinta muraria,

in un unico sistema difensivo, che collegava il territorio a valle, in direzione del torrente Tappino, per circa 3 Km, con il circuito dell'acropoli, coincidente con il perimetro del borgo medioevale. Di questi straordinari manufatti ne abbiamo memoria storica attraverso le pregevoli cartografie del Pacichelli (Il Regno di Napoli in prospettiva - Napoli 1703) e dal citato De Sanctis come "mura antiche". Il breve "excursus" storico può continuare ricordando che, dopo la caduta dell'impero romano, anche le nostre contrade subirono i danni delle invasioni barbariche, a cui fecero seguito ripopolamenti da parte di Longobardi e Bulgari.

Ferrazzano dovette dimostrarsi ancora luogo di prezioso rifugio se, nel 1005, si pensò di edificare la pregevole chiesa dedicata all'Assunta, regina tra le tante altre sparse nei nove casali. Proprio in questa cospicua presenza religiosa (25 chiese) è da inserire "Nicola da Ferrazzano", abate di S. Maria del Gualdo in Mazzocca, nel 1324, a cui si attribuisce il merito della ripresa economica di quelle terre e della nascita della medesima. Nello stesso secolo si ricorda anche la presenza di Fra Simon de La Tour, gran maestro dei templari in Sicilia e proprietario del casale di San Bartolomeo.

Anche del castello, restaurato nel XV secolo da Geronimo Carafa, si ha testimonianza fin dal 1131, ma la frequentazione dell'abitato attraverso i secoli è sempre da ricercare nell'ottimo stato di conservazione delle mura antiche. Le possenti fortificazioni determinarono la scelta a favore di Ferrazzano per l'insediamento di un Presidio Regio dal 1489 al 1622 ed il suo motto antico "munita resistit" trovò giusta conferma. Non meraviglia perciò se, con la cessazione del Presidio, sul circuito delle mura, in completo abbandono, si costruirono gli edifici che completarono l'aspetto attuale del borgo. Proprio a partire da questo secolo (1600), in coincidenza dell'impoverito ruolo militare, riscontriamo la maggior crescita di Campobasso rispetto al territorio, come non fu mai in antico. Si allontanavano i secoli delle dinastie nobili dei D'Aquino, Santangelo, Caldora, Di Sangro e De Molisio, pur conservando la tradizione delle professioni forensi, soprattutto grazie ai Prunauro, che legarono il loro nome ad uno dei primi atti notarili stipulati nella regione.

4. ARTE E MONUMENTI - CULTURA E TRADIZIONI

Il vecchio borgo si è conservato architettonicamente quasi intatto per secoli con le case attaccate l'una all'altra per motivi climatici e i numerosi vicoli tortuosi e a saliscendi. Del suo passato sono la prova i resti di mura megalitiche che sono state individuate sul versante nord e lungo la zona detta del Torrione dove si notano grossi blocchi calcarei inglobati in costruzioni antecedenti il XVII secolo. Parte

della cinta situata a valle, già segnalata nel 1699 ed eretta nelle vicinanze del tratturo Ponte della Zittola-Lucera, è stata riscoperta ultimamente dalla sezione locale dell'Archeoclub d'Italia.

Chiesa dell'Assunta

La Chiesa arcipretale dell'Assunta non ha una data di costruzione precisa anche se alcuni elementi architettonici risalgono ai secoli XI e XII come la memoria dell'anno 1065, scolpita nel soparco della porta maggiore ancora esistente, e quella del 1169, oggi scomparsa, che si trovava in una pietra del vecchio campanile. In origine essa era a tre navate e gli archi dividevano quella di mezzo dalle altre due in cui erano le cappelle.

A causa di un fulmine, nel 1658, l'edificio subì gravi danni. Nel 1726 esso venne integralmente ristrutturato e ridotto ad una sola navata, con la sopraelevazione del soffitto, espediente quest'ultimo non riuscito perché realizzato senza rafforzare i muri laterali di sostegno. Quell'errore tecnico ha causato ulteriori interventi di cui l'ultimo nel 1962 dietro interessamento dell'Arch. Mons. Giovanni Cerio. Con questi ultimi lavori la chiesa dell'Assunta subisce una revisione generale con la pittura della volta da parte dell'artista Giovanni Passeri. Sulla stessa volta esistevano figure dipinte dall'artista campobassano Amedeo Trivisonno nel 1927. Attualmente sette altari arricchiscono le pareti laterali con le statue di S. Rocco, della Vergine, di S. Antonio, di S. Michele, del Santissimo Crocifisso, del Sacro Cuore di Gesù, di S. Giuseppe. Quest'ultima statua è opera di Paolo Saverio di Zinno, artista campobassano del 1700. Il portale della chiesa risale al 1200 ed è affiancato da due colonne molto sottili, sormontate da capitelli in stile corinzio che reggono un arco finemente lavorato e ricco di motivi floreali. Nella lunetta è raffigurato un grosso volatile nell'atto di beccare il cibo, simbolo dei fedeli che si nutrono dei beni celesti. Nella fascia intorno vi sono scolpiti girali con foglie e fiori alternati mentre una seconda fascia, aggettante, in parte corrosa dal tempo, presenta un intreccio complicato di viticci con due animali in basso. All'interno della chiesa c'è una Fonte Battesimale che risale al XIII secolo. Il pulpito è a forma di cassa, sostenuto da quattro colonne, risale al XIII secolo. Finemente lavorato risulta l'arco tribolo, incorniciato a sua volta con foglie stilizzate, immerso in effetti di morbido chiaroscuro. Nella fascia superiore una fascia decorativa presenta tralci di viti ad andamento curvilineo con foglie, grappoli e due figurine umane, non statiche, intente alla vendemmia; all'angolo destro è scolpito un mascherone dalla cui bocca partono altri tralci che ornano l'intero prospetto. Tra i capitelli, variamente lavorati, interessante è quello frontale a destra con tre foglie d'acanto, ricurve stilizzate alla maniera gotica. Tra le foglie risaltano la figura di un vescovo o di re, un cammello simbolo della mansuetudine, una pia donna che reca nella mano destra una corona ed ha la sinistra sul petto: un'altra figura tenta di colpire un volatile. Il pulpito è realizzato in marmo color terra di Siena.

Il Castello Carafa

Il castello baronale Carafa, di origine normanna, venne ricostruito tra il 1498-1506 in seguito alla sua precedente distruzione durante il terremoto del 1496. Esso, completato agli inizi del XVII secolo, rappresenta un tentativo di convertire la rude ed austera fortezza medievale in confortevoli palazzi signorili. Le due torri cilindriche laterali e le mura sono spessi circa 40 cm e un tempo erano serviti da scalini in pietra. La torre di destra, fornita oggi di un piccolo terrazzino, ha perso il suo camminamento di ronda. La seconda invece, detta del Giurato, risulta ancora visibile anche se modificata nella parte superiore per essere utilizzata come serbatoio dell'acqua del Sambuco all'inizio del secolo. Il lato a mezzogiorno si innalza sopra un dirupo che scopre la valle circostante ed ha rappresentato da sempre una posizione ottimale di difesa per la popolazione. Al castello si accede tramite un ponticello in pietra che sostituì quello levatoio in legno, caduto in disuso, alla fine del XVII secolo, durante il dominio del duca Antonio Vitagliano detto il Vecchio. L'ingresso, con arco a sesto ribassato e con in mezzo lo stemma dei Carafa-Molise (Tre capeletti fra due sbarre a destra, a sinistra le insegne du Porzia De Capoa, moglie di Gerolamo), rappresenta l'originale. In alto al centro l'elegante cornice in pietra locale con l'iscrizione dedicata al Carafa. Il cortile risente dello stile tardo-rinascimentale ed è arricchito da una cisterna e alcuni stemmi araldici di famiglie gentilizie che ebbero in baronia Ferrazzano.

Le tradizioni di Ferrazzano sono legate a numerose ricorrenze religiose. In occasione della Pasqua si organizza la “Benedizione del fuoco santo” che si tiene nei pressi della Chiesa parrocchiale e la Processione. A mezzanotte una parte della brace viene portata all'interno della Chiesa ove si celebra la Santa Messa. Dall'11 al 13 Giugno, in occasione della Festa del Santo Patrono, S. Antonio di Padova, in paese si celebra la Santa Messa, la Processione e si festeggia con esibizioni e spettacoli vari. Il 6 e il 7 Luglio ha luogo la festa del Sacro Cuore, mentre la prima domenica del mese di Settembre si tiene la festa di Ponte Rotto.

5. RISORSE AMBIENTALI E VINCOLI

Per quanto riguarda la classificazione di zone protette dal punto di vista ambientale (zone SIC, ZPS, IBA), è da rilevare che le aree oggetto di intervento non rientrano in alcuna di queste classificazioni.

Il Comune di Ferrazzano (CB) non è compreso in nessun P.T.P.A.A.V. ma parte del suo territorio comunale è sottoposto a vincolo paesaggistico, come proposto dalla legge del 29/06/1939 n.1497.

Nel territorio comunale sono presenti una serie di zone ad elevata valenza ambientale e naturalistica, attrezzate e non, estremamente interessanti dal punto di vista del turismo naturalistico ecosostenibile.

L'intervento proposto prevede anche un percorso pedonale che permette di collegare tutta l'impiantistica sportiva ad una area (S. Onofrio) con una veduta mozzafiato che consente di immergersi nella natura. L'area è stata già oggetto di una proposta progettuale al fine di attuare la politica Comunitaria volta alla crescita economica, sociale, al welfare, al miglioramento delle infrastrutture, al progresso scientifico e tecnologico attualmente utilizza tra gli altri gli strumenti del POR-FERS 2014-2020. Per venire incontro alle esigenze peculiari del territorio, l'UE ha posto la sua attenzione anche su scala Regionale e locale. Il Regolamento U.E. n. 1301/2013 al Capo II, si occupa delle disposizioni in materia di sviluppo urbano mediante azioni di strategie sostenibili ed interconnesse tra di loro per "...far fronte alle sfide economiche, ambientali, climatiche, demografiche e sociali che si pongono nelle aree urbane, tenendo anche conto dell'esigenza di promuovere i collegamenti tra aree urbane e rurali.", come letteralmente riportato nell'art.7. Risponde a questa logica l'individuazione dell'Area Urbana di Campobasso, composta dal Comune di Campobasso, di Ferrazzano e di Ripalimosani nell'ambito del POR Molise. Campobasso è il capoluogo dell'omonima Provincia e della Regione Molise, ed è la Città più popolosa del Molise con circa 50.000 abitanti e rappresenta il fulcro dei servizi al territorio regionale ed uno dei centri più importanti delle attività produttive. Tale concentrazione di attività implica un inevitabile "dialogo" quotidiano tra la Città e i Paesi limitrofi ed è caratterizzato dallo scambio continuo di persone e cose che si spostano per cercare servizi, recarsi al posto di lavoro, cercare uno svago nel tempo libero e nei fine settimana. Questa attività fa sì che il territorio amministrativamente suddiviso in più Aree di Competenza dei singoli Comuni, venga di fatto visto e vissuto dal cittadino come una unica entità territoriale. Il territorio comunale di Ferrazzano rappresenta per sua natura un'estensione della città di Campobasso: tanti cittadini di Ferrazzano si recano la mattina nel Capoluogo per lavoro o per usufruire dei servizi e tale flusso si inverte nelle serate e nei fine settimana con tanti cittadini di Campobasso che si recano a Ferrazzano per ristorarsi con attività sportive e culturali offerte da quest'ultimo (Centri Sportivi, Percorsi pedonali attrezzati, Teatro, Ristoranti, Punti Vendita di Prodotti Agricoli di qualità e biologici, ecc.) Il Comune di Ferrazzano nell'ambito di questo progetto per lo sviluppo dell'Area Urbana di Campobasso si propone di potenziare e mettere in sicurezza la pista pedonale, ampliando i circuiti, rendendoli ove possibile anche ciclabili e creare una rete più estesa in modo tale da interessare il capoluogo connettendo i siti di interesse sportivo e culturale. In particolare si intende raddoppiare l'offerta teatrale con la realizzazione di un nuovo piccolo anfiteatro all'aperto.

Per questo motivo, nella progettazione esecutiva presentata, si è voluto estendere l'idea anche ad una vasta area esterna e per consentirne un uso ottimale: sono state realizzate aree di sosta, attrezzature

ginniche, punti di osservazione, percorsi e segnaletica naturalistica, con materiali e tecniche della tradizione costruttiva locale. Il Comune di Ferrazzano nell'ambito di questo progetto si propone di potenziare e mettere in sicurezza la pista pedonale, ampliando i circuiti, rendendoli ove possibile anche ciclabili e creare una rete più estesa in modo tale da interessare il capoluogo connettendo i siti di interesse sportivo e culturale.

6. STATO ATTUALE DELL'AREA D'INTERVENTO

L'area in oggetto, in riferimento alla cartografia dell'I.G.M. Scala 1:50.000 è identificata con il foglio n°406 Riccia e tavoletta I.G.M. in scala 1:25.000 162 IV SE "Campobasso".

Nello specifico l'intervento riguarda il completamento di una zona sportiva già esistente e l'integrazione delle attività svolte nella stessa, al fine di realizzare un complesso sportivo multifunzionale.

La zona oggetto di intervento si trova nella zona "esterna" del centro urbano, precisamente in località "CESE", ove sono stati previsti i servizi per il Comune e dove è stata realizzata un'isola ecologica per i Comuni di Ferrazzano e Mirabello Sannitico.

Attualmente l'area sportiva consta di un campo da calcio, attualmente in cattivo stato di conservazione, dotato di una piccola tribuna in cls, da sistemare in quanto in cattivo stato, di un blocco spogliatoi, mentre sul margine nord sono presenti un campo da calcetto ed uno da tennis di cui uno in pessimo stato di conservazione; l'area è morfologicamente molto interessante in quanto si sviluppa su un unico planimetrico; lo spazio interstiziale tra i vari campi è parte in terra e parte in prato, per la maggior parte non pavimentato; l'accesso principale all'area avviene lungo il lato sud, ove è presente un controviale asfaltato. Tutte le strutture versano in un notevole stato di abbandono: sul campo da calcio il terreno di gioco è pressoché inesistente, mentre le strutture complementari quali la tribuna, le recinzioni attualmente risultano inutilizzabili; lo stesso discorso vale per un campetto, in cui il terreno di gioco è sconnesso e sono quasi sparite le linee a terra per poter giocare.

Infine, come già detto in precedenza, mancano delle strutture idonee per poter assistere alle partite, così come qualunque forma di sistemazione dell'area nel suo complesso, in modo da rendere piacevole la permanenza in una zona che, per sua conformazione, con un'attenta opera di razionalizzazione e con piccole opere di sistemazione potrebbe assumere una forte valenza naturalistica e paesaggistica e divenire un parco multifunzionale con fini sportivi e ricreativi.

Allo stato attuale l'impianto sportivo è costituito da:

- un campo di calcio di misure regolamentari (100 m. x 60 m.) in terra battuta;

- un campo da calcetto scoperto in erba sintetica;
- un campo da tennis scoperto in materiale sintetico;
- uno spogliatoio di vecchia costruzione;
- uno spogliatoio di nuova costruzione.

8. DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE DELL' OPERA

Le azioni e gli interventi previsti tendono al completamento ed ampliamento dell'area sportiva e all'inserimento di nuove funzioni in modo da farla diventare un complesso sportivo multifunzionale, inserito in un parco a vocazione sportiva e ricreativa, i cui fruitori saranno soprattutto giovani ed anziani, la fascia più consistente della popolazione. In particolare le opere da eseguire riguardano in prima istanza la sistemazione del campo da calcio esistente mediante la regolarizzazione e la sistemazione del terreno, attualmente a tratti sconnesso, oltre a tutte quelle opere propedeutiche alla installazione del manto in erba sintetica e nello specifico la costruzione del sottofondo; la costruzione del drenaggio e delle canalizzazioni; la posa in opera dell'erba sintetica; la costruzione del sistema di irrigazione; la fornitura e posa in opera delle opere complementari. Inoltre è prevista la sistemazione delle gradonate esistenti in cls, poste lungo il lato est del campo.

Sempre insistente sul lato più corto del campo da calcio è prevista la costruzione di gradonate realizzate con tecniche di ingegneria naturalistica, che saranno posizionate in modo da garantire la doppia funzione di "tribune verdi" e di sedute per il parco, ma soprattutto in modo da rendere il campo una possibile sede di spettacoli e attività culturali. Nello specifico per la realizzazione del campo in erba sintetica, le categorie di lavoro necessarie come già accennato precedentemente riguarderanno: la costruzione del sottofondo; la costruzione del drenaggio e delle canalizzazioni; la posa in opera dell'erba sintetica; la costruzione del sistema di irrigazione; la fornitura e posa in opera delle opere complementari.

La costruzione del sottofondo

La esecuzione del campo in erba sintetica avverrà tenendo conto del terreno esistente e al manto esistente si sovrapporrà un secondo strato. Nella prima fase si lavorerà con una pala a controllo laser il sottofondo esistente livellandolo secondo le nuove pendenze di progetto. La pendenza di progetto per le falde imposte è del 0,4 % ovvero di 0,4 cm ogni metro (4 cm. ogni 10 metri) . Dopo la livellazione vi sarà la rullatura del sottofondo esistente. In sede di livellazione del campo saranno controllate tutte le

singole zone e saranno escluse e risistemate le zone limose. Il sottofondo esistente sarà isolato dal nuovo sottofondo (da porre in opera) mediante uno strato di geotessile.

Il nuovo strato di sottofondo avrà uno spessore totale di 21 cm., e sarà costituito da: cm. 14 di pietrisco 2/4 cm di pezzatura, cm. 4 di pietrisco con granulometria 1,2/1,8 cm e cm 3 di sabbia di frantoio con granulometria 0,2/0,8 cm.

La posa in opera dell'erba sintetica.

L'erba sintetica sarà di due tipi. Quella interna al campo avrà altezza 6 cm. e sarà intasata con materiali naturali con funzione di stabilizzazione. La fascia esterna al campo di gioco sarà in erba da arredo. L'erba di arredo avrà altezza 2 cm.

La costruzione del drenaggio e delle canalizzazioni.

La rete di drenaggio principale sarà costituita da una rete di drenaggi trasversali, interni al campo, interrati, formati da tubi in polietilene ad alta densità corrugati e fessurati. Il diametro delle tubazioni sarà di 90 mm e le forature saranno su una ampiezza di 270° (su 360°) I tubi saranno posti in opera secondo canalizzazioni trasversali poste a circa 7 m. l'una dall'altra. I tubi saranno posti in opera su apposito letto di sabbia e saranno rivestiti con riempimenti in materiale arido di apposita granulometria. Sul perimetro del campo sarà poi costruita una doppia canalizzazione. Saranno poste in opera canalette rettangolari a pelo d'erba di dimensioni trasversali di circa 15 x 20 cm. che raccoglieranno le acque superficiali di scorrimento e una canalizzazione interrata con tubazioni interrate da 160 mm.

Le portate drenate dalle canalizzazioni trasversali interne al campo arriveranno in pozzetti in calcestruzzo delle dimensioni 40 x 40 . Ogni tubo trasversale arriverà in un pozzetto così che i singoli tubi trasversali saranno controllati dal pozzetto. I pozzetti saranno poi collegati dalle tubazioni interrate di diametro 160 mm. Tutte le portate convogliate perimetralmente arriveranno ad un pozzetto di maggiori dimensioni (100 x 100) che sarà collegato alla fognatura esterna con un tubo in PVC del diametro di 250 mm. Le canalette perimetrali rettangolari delimiteranno il campo di gioco vero e proprio. Sarà poi presente una fascia perimetrale con erba sintetica di minori dimensioni in altezza.

L'impianto di irrigazione.

L'impianto serve a non riscaldare il campo di gioco eccessivamente e a ricompattare il fondo e sarà costituito da:

6 irrigatori:

pozzetti in resina sintetica contenenti gli irrigatori:

tubazioni in polietilene ad alta densità di diametro 90 mm. per il convogliamento di acqua;

tubazioni corrugate e cavo di alimentazione delle pompe e degli irrigatori;

pozzetti di ispezioni dei cavidotti elettrici;

programmatore elettronico di controllo delle elettrovalvole;
stazione di pompaggio;
cisterna di accumulo dell'acqua con volumetria pari a 13 mc.

Il comune di Ferrazzano (CB), come già riportato, nella progettazione esecutiva presentata ha voluto estendere l'idea anche ad una vasta area esterna e per consentirne un uso ottimale sono state previste aree di sosta, attrezzature ginniche, punti di osservazione, percorsi e segnaletica naturalistica, con materiali e tecniche della tradizione costruttiva locale. Il Comune di Ferrazzano nell'ambito di questo progetto si propone di potenziare e mettere in sicurezza la pista pedonale, ampliando i circuiti, rendendoli ove possibile anche ciclabili e creare una rete più estesa in modo tale da interessare il capoluogo connettendo i siti di interesse sportivo e culturale.

9. ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA

Il paesaggio, elemento che più risente della problematica, è un sistema aperto in continua trasformazione; originariamente soggetto alle sole leggi della natura, attualmente condizionato dall'uomo, che interviene come forza costruttrice o distruttrice. L'inserimento di un'opera in un certo paesaggio produce aspetti immediatamente visibili e leggibili che portano ad un immediato riscontro anche nei soggetti non direttamente interessati. La valutazione di questi effetti richiede pertanto la verifica degli impatti visuali delle mutazioni fisiche e percettive delle immagini e di ogni possibile inquinamento di ordine visivo.

La valutazione dell'effetto visivo risente ampiamente della soggettività dell'osservatore; va comunque rilevato che la natura delle opere in intervento fa sì che il paesaggio benefici ampiamente di questo effetto. Si deve inoltre considerare che la sistemazione non altera in maniera inopportuna l'ambiente circostante.

10. CARATTERISTICHE E SENSIBILITA' DEL PAESAGGIO

Il paesaggio o meglio "la risorsa paesaggio" è in generale identificabile, in accordo con la Convenzione Europea sul paesaggio, come "un'area, così come percepita dalla popolazione, il cui carattere è il risultato delle azioni e delle interazioni dei fattori umani e/o naturali" (Consiglio d'Europa 2000); esso non può quindi essere considerato come la semplice somma delle singole componenti che lo costituiscono (geosfera, biosfera, idrosfera, etc.), ma è frutto di un sistema complesso di relazioni tra l'ambiente antropico e quello naturale, in cui è possibile riconoscere degli elementi morfologici e

vegetazionali primari e degli elementi antropici e culturali di carattere secondario, che ne determinano le peculiarità.

L'impatto paesaggistico non è da considerare come l'impatto potenzialmente rilevante prodotto dalla realizzazione dell'intervento; l'area per la sua configurazione non è visibile, in relazione alla topografia della zona e alle condizioni meteorologiche.

L'intrusione visiva dell'intervento esercita il suo impatto non solo da un punto di vista meramente "estetico", ma su un complesso di valori oggi associati al paesaggio, che sono il risultato come già detto dell'interrelazione tra fattori naturali e fattori antropici nel tempo.

11. VALUTAZIONI AMBIENTALI E MITIGAZIONE DELL'IMPATTO DELL'INTERVENTO

Ogni trasformazione antropica del territorio, seppure correttamente progettata, comporta comunque una modifica dell'ambiente.

Alla luce di ciò ci si è adoperati affinché, fin dalla fase progettuale, tali modifiche assicurassero il riequilibrio dell'area. Proprio in tale ottica, quindi, è stata elaborata la progettazione in esame, il cui inserimento nell'ambiente non produce effetti negativi; la proposta progettuale, oltre a soddisfare le esigenze della committenza, ben si inserisce nel contesto ambientale in cui ricade.

Va sottolineato che la natura delle opere in intervento, opportunamente distribuite sul territorio, fa sì che il paesaggio benefici ampiamente di questo effetto, in modo che la visione della stesse opere tenda a scomparire in lontananza.

Bisogna inoltre considerare che la sistemazione dell'area non altera in maniera inopportuna il terreno impegnato, in quanto l'intervento, come sottolineato in precedenza, prevede la sistemazione ed il completamento di un complesso già esistente, senza l'aggiunta di volumi né l'apporto di alcun cambiamento sostanziale della natura dei luoghi, se non quello della razionalizzazione dell'esistente.

Infine va sottolineato che sono state previste opere di mitigazione dell'impatto ambientale, in quanto le gradonate in progetto saranno realizzate con tecniche di ingegneria naturalistica, con conseguente minimizzazione dell'impatto.

In definitiva si può affermare che le opere descritte in precedenza miglioreranno il paesaggio e l'ambiente circostante: non si avrà l'inserimento di alcun elemento incongruo ed estraneo al carattere del sito, e la sua sistemazione porterà solo effetti positivi sull'ambiente.

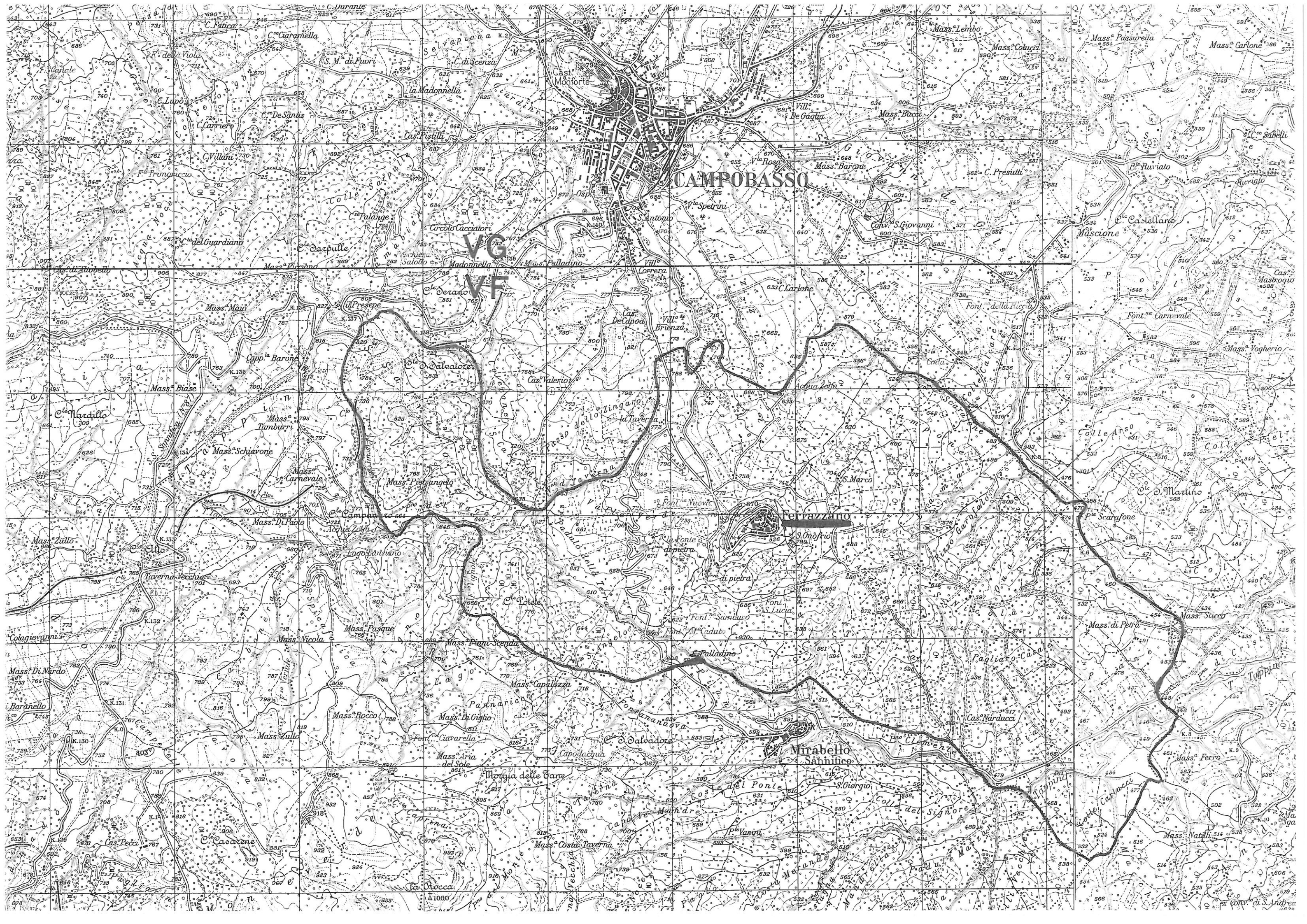
12. CONCLUSIONI

La soluzione progettuale proposta ben si inserisce nel contesto paesaggistico, migliorandone sia le caratteristiche percettive che funzionali.

L'intervento non comporta problemi di destrutturazione e/o deconnotazione (alterazione del sistema paesaggistico per frammentazione, riduzione o alterazione degli elementi costitutivi, eliminazione delle relazioni strutturali, percettive o simboliche), frammentazione (inserimento di elementi estranei in un'area agricola dividendola in parti non più comunicanti) intrusione (inserimento di elementi incongrui ed estranei al carattere del sito).

Per tutto quanto in precedenza esposto emerge che l'intervento proposto è compatibile con le peculiarità e i valori paesaggistici del sito ed è compatibile con il carattere del luogo, grazie alle soluzioni progettuali adottate nell'impiego di forme, colori e materiali che riducono al minimo i problemi di incongruità paesaggistica; l'intervento, infine, non produrrà danni al funzionamento territoriale, anzi ne migliorerà l'assetto.

Va sottolineato che il progetto riguarda la sistemazione di un'area già esistente, con conseguente miglioramento della funzionalità e dell'estetica del complesso, creando di conseguenza effetti benefici sul territorio.





SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA
E PER I BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI ARTISTICI E STORICI
DEL MOLISE

ELENCO DELLE LOCALITA' PER LE QUALI E' STATO PROPOSTO IL VINCOLO PAESAGGISTICO AI SENSI DELLA LEGGE 29.6.1939. N°1497 NELLA RIUNIONE DEL 20.7.1977 COME RISULTA DA RELATIVO VERBALE N° 15.

FERRAZZANO : Parte del Territorio comunale.

La Commissione provinciale di Campobasso ha formulato la proposta di vincolo nei seguenti termini:

Percorrendo le strade che sinuosamente si dispiegano lungo le valli che circondano la collina su cui sorge l'antico borgo di Ferrazzano si aprono alla vista scorci panoramici di particolare suggestione.

Il paesaggio circostante, completamente immerso nella vegetazione che spiega una meravigliosa armonia di forme e colori di varia intensità, fa da cornice alla collina che si leva alta e solitaria, tra le più dolci alture vicine, ad attirare lo sguardo.

Sulla sommità tra case e strette strade ancora selciate secondo l'uso antico il centro abitato che scende lungo il pendio della collina: nel punto più alto il campanile della chiesa, una caratteristica ricorrente degli abitati molisani da far sì che ognuno di essi conservi un suo profilo caratteristico, una sua precisa identità paesaggistica.

Dall'alto del borgo al di sopra dei tetti, lo sguardo spazia liberamente lasciando scoprire all'occhio dell'osservatore l'abitato di Mirabello Sannitico, Campodipietra e la vasta macchia della città di Campobasso; più in là arroccati sulla sommità delle alture lontane gli altri borghi della zona ed in fondo, all'orizzonte nelle giornate serene, l'occhio può cogliere il profilo delle Tremiti sullo sfondo dell'Adriatico.

In contrasto a questa realtà paesaggistica di tale suggestione il paese di Ferrazzano, come centro più prossimo a Campobasso, costituisce oggi una delle direttrici di sviluppo già individuate dalla speculazione edilizia, per cui si rende urgente ed indispensabile un controllo che assicuri la salvaguardia e la conservazione delle attuali condizioni ambientali e paesaggistiche.

In considerazione dei valori paesaggistici che tale territorio presenta, la Commissione provinciale di Campobasso propone, all'unanimità, di vincolare a norma dell'art. 1 punti 3 e 4 della legge 29.6.1939 n. 1497 la zona così delimitata come da planimetria allegata: Tutto il territorio comunale ad esclusione della parte ad oriente della strada provinciale 375 delimitata dalla strada stessa e dai confini del territorio comunale: precisamente la zona denominata Celli.

LA SEGRETARIA

(Giuseppina d'Amelj)

IL PRESIDENTE

(Prof. Bruno d'Agostino)

COMUNE DI FERRAZZANO

Si certifica che il presente elenco è stato pubblicato mediante affissione a questo Albo Pretorio per tre mesi consecutivi e precisamente dal 1/8/1977 al 31/10/1977.

Che in detto periodo non sono pervenute opposizioni nè osservazioni.

Ferrazzano, li 3 novembre 1977.

IL SINDACO

(Antonio Reale)